

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 9
3 Marzo 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



KATHARINE HEPBURN
nel film "Maria di Scozia" di cui vi diamo nell'interno altri eccezionali fotogrammi (R. K. O.).



Quale preventivo
contro il freddo usate
d'inverno la Crema
DIADERMINA
sulle parti del corpo
e' contatto con l'aria.
La **DIADERMINA**
proteggerà le vostre
pelle senza ostacolare
le funzioni, anzi attivando
e migliorandole.

Claire Dodd
attrice della
Warner Bros.

Diadermina

Crema sovrana per la pelle

Laboratori BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO

Tubetti da L. 4.-
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

Aur. Pref. 6340 - 22.12.33

CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col
"TONOL"
Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per
INGRASSARE
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Marzo, 36 - Milano



SE VOLETE RIDERE
ricordatevi di acquistare
ogni martedì e ogni ve-
nerdì il grande bi-
settimanale umoristico

BERTOLDO
in vendita
a cent. 30

Lalla - Milano. È francese, non è sposato, non farà un film con Greta Garbo, ha 31 anni. Io invece sono sposato, ho più di 31 anni e forse farò anche un film con Greta Garbo. La vita è piena di questi contrasti. La scrittura ti definisce romantica, di carattere debole e di scarsissima fantasia.

G. B. E. T. - Bologna. Grazie della simpatia; conosco uomini che per riuscire simpatici debbono presentarsi in masina sul palcoscenico, e farsi uscire dai polsini colombi, bandiere, ombrelli e palloncini veneziani accesi; altri che debbono camminare su una corda tesa a 20 metri d'altezza (col pericolo di non poter rispondere con eleganza al saluto di qualche conoscente che li apostrofasse dal basso); a me solo, infine, per riuscire simpatico basta informarti che le lettere agli attori americani occorre indirizzarle a Hollywood, California, Stati Uniti.

Arabella n. 2. « Ho quattordici anni, due occhi grandi e un amore terribile per Errol Flynn. Credo di essere stata la prima a vederlo in Capitano Blood, e ora che tutte lo conoscono mi pare che Errol sia meno mio». Ah, ti comprendo. Anch'io sospetto di un maledetto signore calvo che, quando entrai nel cinema per vedere « Gelsosia », già da qualche minuto non levava gli occhi di dosso a Jean Harlow. Lo seguii nella notte meditando un delitto. Ma che potevo fare? Mi accorsi che egli meditava due delitti, Errol Flynn ha trent'anni, ha lavorato ora ne « La carica dei 600 » ed è il marito di Lily Damita, con la quale non ti auguro un incontro su una passerella. L'idea di « La carica dei 600 » venne, dicesi, a Errol, quando Lily gli fece la prima scena di gelosia. Riaprendo gli occhi, infatti, egli disse a chi gli domandava che cosa fosse accaduto: « Non so, ho sentito come un rullo di tamburi, ho visto cavalli, 600 cavalli che mi venivano addosso, poi più nulla... » e pochi minuti dopo firmava il contratto con la Warner Bros. Ti prego, non dirmi che anche Gable, Cooper, March ti sembrano bravissimi attori: hai una maniera di giudicare gli attori, tu, un po' troppo violenta per i miei gusti. Fantasia, fervore, carattere debole denota la scrittura.

Ombretta sdegnosa. Che cosa si può chiedere a un umorista? Tutto, fuorché di sorridere alle battute di un altro umorista. Intendo un altro umorista vivo, lo riuscirà, una volta, a far dire a un collega che una mia novella lo aveva divertito, ma prima gli avevo astutamente fatto credere di essere affatto da un male che non perdonava. Hai torto a pensare che un umorista non possa risolvere un importante problema psicologico; o almeno non è detto che ci riescano meglio i temperamenti drammatici. Non credo che Federico Tozzi (cito un defunto perché vorrei vivere ancora qualche poco) io conoscessi gli uomini meglio di Achille Campanile. Cupo non è sinonimo di profondo, e umoristico non significa superficiale. Mio zio Enrico impazzì in seguito a una vittoria al lotto, e non è meno pazzo di chiunque abbia perduto la ragione in seguito a bancarotta. I medici almeno li trattano con gli stessi riguardi e così dovrebbe essere per scrittori « umoristici » e per scrittori « seri » nel campo della letteratura. Secondo te ci vogliono dieci Gable per fare un March; ed eccomi qua a domandarti perché mai ti ho tenuto questo lungo discorso sull'arte. Sensibilità, fervore, incostanza, un po' di presunzione denota la scrittura.

Un ammiratore di Greta e di Marlene. Dicendo che le tue sole passioni sono il cinematografo e le collezioni di figurine pubblicitarie, non fai un complimento al cinematografo. Grazie della simpatia. Per abbonarti a « Cinema Illustrazione » (vedo con piacere che tu sei piuttosto attivo nelle simpatie) le venti lire, anche in francobolli, devi indirizzarle all'amministrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano. Se è vero quel che si dice, e cioè che i divi ricevono centinaia di lettere al giorno, è ovvio che alla lettura (ma anche alla distruzione) di esse devono delegare qualche altro. Tu intendi scrivere loro per chiedere fotografie e autografi, e tutte le persone a cui hai chiesto un parere su ciò hanno riso e ti hanno chiamato « piccolo scemo ». Non avevi bisogno di pregarmi di non essere anch'io di questa opinione: effettivamente io dissento sul « piccolo ». Scherzi a parte, come puoi pensare che i divi trovino il tempo di scrivere centinaia di autografi al giorno? Dunque vedi. I tuoi parenti errano considerando il cinema « un'arte che degrada ». Un attore che abbia fatto dieci ottimi film è almeno venti volte lord.

Paolo De Paoli - Milano. Nessuno può dire « nasino » alludendo al mio naso; neppure un binoculo rovesciato. Quanto a mordermi e a pizzicarmi, dubito che ci riusciresti mai: sono cose

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Renato Carignano. Mi rallegrano per la tua promozione a maestra. Gradisco le tue lettere, perché dovrebbero diventare? D'accordo sul cinema italiano, che amiamo e dobbiamo andare sempre di più. D'accordo sulle ragazze che « insinuano » degli attori; ma noi in realtà si intenzionano del resto. Io credo che se le ragazze dicono « Verità » vedono un bel giovane dai capelli scompigliati, che come come Owen.

Adriana - Livorno. Interpreti di « Rosetta » erano Ginger Rogers, Fred Astaire e Irene Dunne. Il cappello calligrafico è troppo breve.

C'ERA UNA VOLTA...



Una classica scena da « La grande parata », diretta da King Vidor.

Zinzina. La vita della signora Simpson è rievocata dalle sue origini ad oggi nel volume che si intitola appunto « La signora Simpson » e che è in vendita a 4 lire in ogni edicola.

Carlo - Roma. A Isa Miranda potete scrivere in via Tomassetti 9, Roma.

Una nostra curiosità. Fotografie notizie di « Il diario di una donna amata » apparso nei fascicoli N. 36, 40 e 52 del 1934, e N. 16 del 1935 di « Cinema Illustrazione » che potrai avere inviando una lira per ciascun numero, anche in francobolli, all'amministrazione. Grazie della simpatia per il giornale « Cinema Illustrazione » non trascurata nessuna occasione per diventare sempre più piacevole, benché non pubblichii il tecnologico dei miei crediti.

Cleopatra. Grazie della simpatia, che sembra tu senta maggiormente nei giorni di pioggia. Dev'essere una simpatia con substrato artitico. Certo sentimenti sono in realtà come i dolori romatici: si sentiscono quando il tempo è umido e nuvoloso. Letti c'era una nobiltà che si poteva tagliare a fette, come i cappellini di mia zia Carlotta, ed io non potevo fare a meno di pensare alla duchessa pallida. Come va magia! Naturalissimo che tu, avendola spudorata volta abbacciata, mi risentisti, data l'umidità, intensi dolori muscolari. Accesissime i miei familiari e io gridai: « Preghia aspirina: voglio dimenticarti ». « Quella donna, sempre quella donna », mormorava tristemente mia madre, arrivando con le compresse e il termometro. Non capisco che cosa intendi scrivendo. « La mia scrittura pendeva a seconda da che parte piegavo il capo scrivendole; se così fosse, alcuni passi della tua lettera, dovevi averli scritti rispettando per i piccoli a un lampadario, lo non ho che un mucchio, il quale non ha mai sollevato di incubo e di illusorietà; ti dico, non ti ferri il tuo indirizzo se tu volessi essere così gentile di scrivergli una lettera, anche breve, la prima volta che avrai un torcicollo. Lodo il tuo buon senso in fatto di cinematografo: innamorarsi degli attori è una cosa sopportabile soltanto nelle ragazze che confessano di avere quarant'anni. Non vedo perché, apprendendo che sei maestra, dovresti trovarsi antipatica; quando mi dico al mio piccolo Peppino: « Oh come vorrei tornare ad avere la tua età », non faccio, in fondo, che rivolgere un timido pensiero alla sua graziosa maestra. Posso ammettere, però, che il mio ideale di maestra non deve dire, come tu fai spesso, la parola « racchia » per favore, cosa non deve farlo. E anche dall'espressione « se però come speravo non ti rispondo » desiderare che cosa si teneva lontana. È naturale che la donna faccia sue con più facilità delle uomo le espressioni correnti; ma il mio segno sarebbe che si limitasse a quelle più gentili. So che mi capisci e che hai soltanto voluto darti delle arie da spregiudicata. Se il non far niente è una cosa bella per una signorina che aspetta marito? Diamine! ma una signorina che aspetta marito finché commettere sciocchezze fa già molto, è già occupatissima. Sensualità, eleganza, fantasia denota la scrittura.

ABONNAMENTI: Italia e Col. Anno I. 20
Sem. L. II - Estero Anno I. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna, L. 3.

Il Super Revisore

Il Super Revisore

a clò Giuseppe Marolla, vi dà
appuntamento su tutti i numeri
del bimestrale umoristico

BERTOLDO

I suoi pezzi costituiscono una
delle più indovinate e divertenti
parodie della letteratura dei viaggi
e della stilistica vinorughiana.

BERTOLDO esce al martedì e al venerdì
ed è in vendita a 30 cent. nelle edicole.

caria Maria, E so quel che dovrei fare se volessi avere un'idea delle cascate del Niagara. Non ho mai detto che Napoli non mi piace: come potrei dirlo se ci sono nato? E se avessi occasione di nascere un'altra volta, tornerei a farlo a Napoli. Schiavo dell'abitudine, l'hai agito con perspicacia evitando di chiedermi consigli per sviluppare il seno. Atrossisco quando indiscrete domande mi costringono a confessare di non aver seno. Mi sento più portato a dar consigli per farsi due volte la barba con la stessa lametta, chi sa perché. Ignoro perché le donne si preoccupino tanto per sviluppare o per ridurre il loro seno: cospiquo oppure esiguo, lo hanno da tanti secoli che dovrebbero ormai averci fatto l'abitudine. Superficiale, morboso interesse per tutto ciò che è apparente: io invece mi preoccupo assai più di avere un seno normale, né troppo grosso né troppo piccolo; noi uomini, sì, badiamo soltanto alla sostanza. Grazie degli auguri, che ricambio. Se soltanto uno degli auguri che ho ricevuto si realizzasse, ce ne sarebbe abbastanza per far scoppiare d'indignità coloro che mi inviarono tutti gli altri. Se noi fossimo sinceri, dovremmo scrivere alle persone care: « Ti auguro di star bene e di aver fortuna nonostante i miei auguri ». Sensibilità, incostanza, carattere debole denota la tua scrittura.

Il Super Revisore

SETTE ANNI DI CINEMA

ricordi di

LUCIO D'AMBRA

Se non vi venne naturale, vedendolo Renzo e Lucia foderar col cadesse sui binari del tram elettrico, di prendere sul serio la mia prima riduzione cinematografica dei *Promessi sposi*, la giovane attrice a cui era destinato non costrinse invece a prendere estremamente sul serio il mio primo suggerito. Nostra Gallone voleva, con ogni forza della sua volontà, diventare attrice cinematografica. In una arte in cui anzira non si poteva dir nulla con la bocca.

Stralciamo da "Cinema" questo
brano degli interessantissimi ri-
cordi di Lucio D'Ambra, che vi
descrive qui i primi passi cine-
matografici di S O A V A
GALLONE



con Achille Vitti, allora direttore di scena e primo attore alla Sala Umberto.

Gli spaghetti di Achille Vitti

Su quelle scene Soava Gallone — che poco dopo, a Milano, doveva calcare l'illustre palcoscenico del Teatro Manzoni recitandovi nella *Seconda moglie*, come attrice giovane, al fianco di Irma Grammatica e sotto la direzione di Mar-

Aveva nominato Carmine Gallo-
ne drammaturgo. Per l'Esposizione
commemorativa del Cinquantenario
nazionale nel 1931 il Comune di Ro-
ma aveva bandito un Concorso
drammatico destinato a scegliere
una tragedia o un dramma.

Di conquistarmi la vonta apparenza e la vonta di me.
E qualche volta ho gioia di un piacere del pubblico, che dopo
non ai vostri gridi perdi in fondo spiccia a voi. Io so, so
che spesso io viela i vostri occhi con lo specchio che mi riflette
con gli occhi belli, le labbra segnate dal carmine, le
guance un po' bagnate; ma i forse volerlo rispondi nella
vita queste due gadi, oppure quando ti visto le vonta
più un po' troppo pallide non prendo il mio posto.
Ballo a parco mai sulla questa collina incantata.
Così, così... scudet. Dalle alpi alla vonta lassare.
E persuadetevi: finché non vi sarà fra noi la più perfetta
intell. La più assoluta passione, senza ugualmente incompleta.
Fatto coraggio, abbracciamoci: non vedet come vi protegendo
e braccio? Così, braccio... stringiamoci sino a indebolireci...
Con più vita nell'arte, con più arte nella vita! Non congiunti
che in questo o la felicità?
E da qual giorno io mi sentii legato ad insolubili mali -
per sempre a
Sonata Gallo

*Per i gran-
fotografi un autografo
di Enrica Gallina... a un ateneo.*



L'attrice con Vanna Vanni, allora giovanissima, nel film "Il segreto del dottore".

Le scene Soava Gallone mosse i suoi primi passi d'attrice recitando con intelligenza e sensibilità eccezionali due commedie dei fratelli Quintero, allora in pieno successo con le loro deliziose commedie spagnuole di colore romanzatico: *l'Amore che passa* e *Anime allegre*. E Carmine Gallone, non potendo su quel piccolo palcoscenico da teatro di varietà, ambire di vedere il trionfo del suo caro *Brittannico*, si contentò — unico suo esperimento sul teatro — di far rappresentare una specie di farsa sorrentina nella quale, sempre insistendo sul medesimo motivo, Achille Vitti ricavò da un personaggio, alle prese con un piatto di spaghetti, un'azione mimica che suscitava la più irrefrenabileilarità degli spettatori e dell'autore che, nascosto dietro una colonna del teatro, pago di sentir ridere la gente a quel modo, non si doleva affatto nell'osservare che in quel riso suscitato dalla mimica non trovavano più posto le parole amene del suo dialogo.

Troncato in pieno successo il nostro esperimento di « teatro a sezioni » dagli impegni che la Sala Umberto aveva con dicitori, canterine, ballerine, giocolieri ed acrobati del suo normale genere di spettacoli, Carmine e Soava Gallone volsero per la prima volta i desiosi sguardi verso la cinematografia dove ben presto l'uno e l'altra esordirono. Carmine Gallone improvvisandosi *metteur en scène* alla « Cines » nella *Marcia nuziale* di Bataille, e Soava inter-

pretando alla « Film d'arte » di Pathé un mio primo soggetto scritto per lei da un ricordo di personaggio di Victor Hugo, intitolato *La chiamavano Cosetta*. Poco ricordo di quel primo esperimento di cui s'è perduto ogni documento. So solamente che Soava Gallone ebbe in esso un primo notevole successo, tutti rilevando nella nuova attrice, oltre la leggiadria del volto, le mirabili virtù espressive e la singolare coscienza artistica dell'interprete sensibile, umana, vera, la prima che si contrapponesse, in un'intenzione di realismo vissuto, alla maniera convenzionale, tutta grandi gesti e artificiosi atteggiamenti, delle primissime « dive ».

Senonché — non bastando una rondine a far primavera — un successo non fu sufficiente a richiamare su Soava Gallone l'interesse dei primi fabbricanti di film, da Barrattolo a Mecheri. E fu allora che Soava Gallone, indispettita, ritornò al teatro di prosa, deliberata a non lasciarlo mai più. Io non la ritrovai che dopo quel secondo esperimento scenico, alcuni anni più tardi, quando con due film miei, *Il bacio di Cirano* e *Amlato e il suo clown*, Soava Gallone poté dare finalmente l'esatta misura del suo valore e conquistarsi la fama dello schermo.

FINO A quando non inventeranno calarsi. L'equipaggio era esausto, noi sfiniti, Gregory deciso a rinchiudere Coates in una cabina come pazzo qualificato. Sul far della sera la vedetta annunciò terra a sud-est. Nell'interno degli atolli — le caratteristiche isole anelli formi dell'Oceano Austral — il mare è sempre calmo e quelle rade naturali offrono un ottimo ma insidioso riparo, perché sono ricche di scogli subacquei capaci di squarciare anche la carena di una corazzata. *La Procellaria* si diresse a tutta forza verso l'isola. Non era segnata sulla carta di navigazione e questo accrebbe l'impazienza di Coates sicuro d'aver scovato un intatto lembo di paradies terrestre. Ma il capitano

— Eppure... — obiettò timidamente Robert Crowne — ci dev'essere un piccolo, microscopico nocciole di verità nelle antiche pratiche di magia nera. Fino al settecento molti amanti infelici e rosi dalla gelosia si sono vendicati infilzando un ago rovente nel cuore di una statuina di cera, perfetto simulacro dell'in-fedele.

— Avete delle statistiche? — chiese Morrison con uno scettico sorriso.

— Pote-te dimostrarlo con l'esperienza? Capisco, vi manca il soggetto. Ebbene, mi offro io. C'è qui Denton, ottimo scultore, che modellerà la statuina a mia immagine e somiglianza. Non vi sarà difficile procurarvi un rituale di Alta Magia. E... non preoccupatevi: firmerò qualunque dichiarazione per liberarvi di tutte le responsabilità... Suvvia, Crowne, tentar non nuoce.

— Impossibile — mormorò Crowne — assurdo!

— Allora mi date ragione? — incalzò Morrison.

— No. L'esperimento che mi proponete non riuscirebbe perché manca l'elemento essenziale: la fede in ciò che si fa.

— Ho fede in Dio e non nel diavolo — ribatté Morrison.

Uno strano racconto

— Ascoltatemi, amici — disse Graves, fin allora taciturno spettatore della discussione: — vi voglio raccontare un episodio del quale sono stato testimone oculare. Ognuno di voi ne faccia quel conto che crede.

— Graves si versò da bere, tracannò in fretta e riprese: — La mia è stata un'avventura di viaggio. Ve la potrebbero raccontare anche James Coates e sua moglie. Sicuro, ero ospite dei Coates sul panfilo *La Procellaria*, in crociera nei mari del sud. Eravamo partiti da San Francisco il 20 maggio. Il 17 s'attraccava al molo di Honolulu. Ma vi erano troppi turisti e ci affrettammo a lavorar l'ancora decisi a tenerci più lontano possibile dal mondo civile. Ci avevano detto che i mari della Polinesia nascondevano ancora qualche sconosciuta isoletta, piccolo paradiso non ancora contaminato dai bianchi, e ci sorrideva il pensiero di scoprirla e di passarvi qualche settimana di vita veramente edenica. Ci dirigemmo dunque a Tahiti dove giungemmo il 27 maggio e imbarcammo nafta, acqua e viveri freschi. Compiuto l'approvigionamento ci preparammo a volgere la prua verso l'arcipelago delle Paumotu. Il tempo però promise poco di buono ed il capitano Gregory avrebbe preferito attendere. Ma Coates, annoiato da una placida e monotona navigazione e impaziente di sbucare a «La Bella sconosciuta» — così avevamo battezzato la nostra isola immaginaria — disse a Gregory che una burrasca ci avrebbe procurato delle emozioni indimenticabili e che, comunque, il suo panfilo era degno del nome che portava e avrebbe tenuto magnificamente il mare grosso.

Le previsioni del capitano si avverarono: per 4 giorni ballammo ogni sorta di balli marini, sferzati da una pioggia diluviale che toglieva ogni visibilità. Alla burrasca meteorologica si aggiunsero delle forti perturbazioni magnetiche che fecero impazzire la bussola, cosicché il capitano Gregory dovette costringere l'equipaggio ad un continuo scandalo per evitare di sbattere il naso in qualche atollo non segnato nella carta. Al crepuscolo del quarto giorno il vento girò di quadrante, la pioggia cessò, il cielo schiarì, ma la maretta non accennò punto a

rammentare il padrone, ed il ricordo di Murnau, notai subito, lo gettò in una specie di singolare sgomento. Lo lasciammo parlare: quel po' inglese l'aveva appreso durante il soggiorno di Murnau nell'isola; il bianco non era venuto per acquistare copra ma per compiere delle straordinarie magie, per « rubare la vita » ai pacifici abitanti di Bora-Bora. E se n'era andato portandosi via il sole dell'isola, la bellissima Reri. Capimmo che sei mesi di permanenza dei cineasti di Hollywood a Bora-Bora avevano prodotto qualcosa di peggio di una rivoluzione: parecchi giovani infatti erano fuggiti in piroga diretti a Tahiti, un'impresa pazzesca anche per quei fortissimi re-

matori capaci di traversare un oceano se ben organizzati, e molte giovanette gacevano nelle capanne ammalate d'amore e di nostalgia. Altri indi-

Mentre parlava fummo colpiti da uno strano suono: una nota, una sola, gridata da molte voci fino al parossismo, echeggiava come un lugubre richiamo, poi si spegneva, per risalire di nuovo fino alla più frenetica vibrazione.

— In marcia! — gridò Coates, mentre Dohai si gettava in acqua per raggiungere la sua piroga.

Dopo un attimo era scomparsa nelle tenebre. Scarcammo, lasciammo i due marinai di guardia al motoscafo e ci dirigemmo verso l'interno guidati da quell'ossessionante modulazione che sembrava il grido straziante e unanime di mille e mille moribondi. L'impresa era poco rischiosa perché eravamo armati di ottime carabine ed un eventuale ripiegamento sarebbe stato protetto dal fuoco dei due marinai. Procedemmo però con somma cautela e, a ridosso di una siepe, potemmo così assistere allo stranissimo rito: la tribù era raccolta intorno ad un gran fuoco nel quale doveva ardere chissà quale erba aromatiche perché il fumo spinto dal vento verso di noi ci procurò subito una breve

tamente legata contro il grottesco simulacro, due volte più alto di lei. Ci spostammo per accendere un pupazzo al curioso tetto: il capo della giovinetta sembrava ormai un gruppo di menadri pettorali dal più frenetico isterismo, patetiche calzavano per terra torcendone come se fossero frustate, poi si rialzavano e ripartivano a rotolare il busto sempre più vertiginosamente. E la attirante nota si alzava a intervalli uguali, come una danzista evoca-

La signora Coates si sentì venir male e pregò, ma invano, suo marito di condurla via. Ad un tratto, lanciando la nota nel più esasperato delirio, l'intera avvolta balzò in piedi e, rotolando il busto, si strinse intorno al cerchio delle fanciulle, il fuoco divampò più alto e la frenesia di quella gente raggiunse una fase patologica impressionante. (Ci accorgemmo dopo che la signora Coates era svenuta)

Hollywood:

mezzanotte e tre quarti

All'improvviso quella furia umana si spense come ad un segnale prestabilito tutti stranamente a terra si erano riuniti. Vi fu un attimo di silenzio, poi si udì un canto dolcemente modulato e dall'ombra sortì un personaggio che doveva essere lo stregone della tribù, dotato non c'era dubbio, d'una bella voce di tenore. Egli, sempre cantando, si accostò alla giovinetta legata al simulacro e stette fermo davanti a lei. Mentre la sua canzone si svolgeva in una insopportabile oscurità, un grido breve, il grido di chi muore, si suonò nell'aria e ci fece rabbiardare. Non so perché guardai istintivamente l'orologio: mezzanotte era passata da tre quarti d'ora. Tanto tempo, dunque, eravamo rimasti là, presi da quel terribile incantesimo. Quando lo stregone si staccò dal corpo della giovinetta, costei perdeva sangue da un ampio squarcio sotto il seno sinistro. Coates aveva già preso di mira l'omicida, ma riuscì a persuaderlo che il suo generoso impulso ci avrebbe procurato soltanto lo sgredito onore di un massacro. E poi sua moglie era svenuta ed era meglio raggiungere il motoscafo prima che gli indigeni si dirigessero verso la spiaggia.

Quando approdammo di nuovo a Tahiti, dopo una crociera durata oltre venti giorni, ci precipitammo alla posta per ricevere lettere dei nostri cari. Fra le tante trovai una missiva datata il primo giugno da Hollywood, mia sorella. Tra l'altro, mi informava che il povero Murnau, uscendo dalla tremenda presentazione del suo film al Chinese Theatre, era salito nella sua automobile e questa, dopo pochi minuti, si rovesciava ed egli rimaneva ucciso sul colpo. Murnau era morto il 31 maggio, a tre quarti dopo mezzanotte. La strana cerimonia alla quale avevamo assistito si era svolta proprio nella notte del 31 maggio e la giovane vittima era stata pugnalata dalla strega a tre quarti dopo mezzanotte.

Voi direte, caro Morrison, che si tratta di una coincidenza. Sicuro, una strana, strana coincidenza.

M. R.

8. CHI UCCISE FEDERICO WALTER MURNAU?

vertigine. Ci spostammo da un lato all'altro, mi informava che il povero Murnau, uscendo dalla tremenda presentazione del suo film al Chinese Theatre, era salito nella sua automobile e questa, dopo pochi minuti, si rovesciava ed egli rimaneva ucciso sul colpo. Murnau era morto il 31 maggio, a tre quarti dopo mezzanotte. La strana cerimonia alla quale avevamo assistito si era svolta proprio nella notte del 31 maggio e la giovane vittima era stata pugnalata dalla strega a tre quarti dopo mezzanotte.

— Avete visto? — mi mormorò Coates indicandomi uno strano simulacro che il fuoco, ravvivato un poco, aveva illuminato.

Strano oggetto! Immaginate la gigantesca caricatura di un uomo bianco eseguita da un primitivo tagliando rozzamente una lastra di legno. Il simulacro era vivamente colorato e nella palpitante luce del gran fuoco sembrava si animasse come una tragica marionetta. Guardai meglio: una fanciulla era stret-

• Machaty, il regista che ha diretto « Ballerine », iniziò tra breve il suo noviziato hollywoodiano aiutando George Cukor nella direzione del nuovo film della Garbo. Una Greta vista da Machaty! Attendiamo con curiosità.

O. NEL PROSSIMO NUMERO:
IL TRAGICO MISTERO
DI LYNN REYNOLDS



Murnau, il... ladro di vita

Su Murnau fu gettato una specie di anatema; egli fu dichiarato tabù e sarebbe stato sacrificato nella cerimonia che avrebbe avuto luogo a Wahibiti, l'isolotto in cui noi avevamo approdato, e destinato, come usavano i Polinesiani, alla celebrazione dei loro riti che noi bianchi conosciamo ancora imperfettamente, così come abbiamo incomplete conoscenze del rito Vodoo e delle pratiche magiche dei Tibetani. Dohai aveva seguito la tribù a Wahibiti, il cui nome era degno del nome che portava e avrebbe tenuto magnificamente il mare grosso.

— Murnau è dunque prigioniero di costoro — disse Coates: — bisogna correre a liberarlo!

Dohai aveva afferrato il senso della frase e si affrettò a spiegargli che il bianco non c'era ed a consigliargli nuovamente di volgere le spalle all'isola maledetta.

L'indigeno aveva conosciuto e ricordava Murnau come un cane può

5

Gambay

una rondinella che torna

La primavera quest'anno è in anticipo: una rondinella è già arrivata d'oltre mare. Pochi giorni or sono è infatti sbucata a Napoli, dal « Rex », Maria Gambarelli detta Gambay, la ballerina n. 1, che partita piccina dalla natia Spezia per le lontane Americhe ritorna finalmente in Patria inquista di gloria e radiosa di bellezza.

Aveva quattro anni quando, nel 1914, impaurita dalle vampe d'incendio che saccheggiavano nel circo d'Europa, la piccola rondine prese il volo. Un istante musicale teso e profondo faceva prevedere per Maria un avvenire di pianissimo. Invase fu la danza che l'attrasse e conquistò, elevandola rapidamente agli splendori della ribalta.

A sette anni allieva della Cavallazzi e dell'Albertini; a nove della Scuola di ballo del Metropolitan; a quindici solista al « Capitolo », scritturata dal celebre impresario Roxy, a diciotto idolo di New York. Maria Gambarelli diventava così Gambay, la più grande attrazione del Roxy Theatre. Una trionfale tournée all'estero, tra Londra e Parigi, consacrava poi la gloria di colei che doveva assurgere al rango di prima ballerina assoluta del « Metropolitan ». E quando Anna Pavlova piegò per sempre le sue ali, le scarpette del « Cigno morente » passavano a Maria Gambarelli con una dedica fatale: « a colei che mi succederà ».

Da quel giorno l'ascesa non ebbe soste. Inauguratosi Radio City, Gambay ne fu la principale attrazione. Incontratasi con Lasky, fa l'ingresso ad Hollywood, dove si presentò in un concerto di danze allo studio, alla presenza di 22.000 persone.

Il suo primo film fu « Hooray for love » della R.R.O., quindi per la « 20th Century-Fox » interpretò, con Nine Martini, « Here is the Romance », in una parte che le permise di rivelarsi anche come attrice ricca di mezzi recitativi eccellenti. Finalmente la Metro le affidò la parte principale di un grande film a colori, « Santa Barbara Feste », che vedremo tra breve in Italia.

E fu nel settembre dell'anno scorso che l'Ambasciata d'Italia offrì in suo onore un grande ricevimento, richiamandola al desiderio della Patria lontana. E poi che già fervevano trattative per realizzare in Italia film atti ad essere sfruttati anche nel Nord America, Maria Gambarelli fu interpellata per prima ed acettò con gioia. Era il suo sogno, tornare in Italia. Non era questa dunque l'occasione migliore?

Esauriti i suoi impegni di stagione, Maria Gambarelli disse così « a rivederci » all'America due mesi fa, allora che invitata dal Presidente Roosevelt a ballare alla Casa Bianca, si acquistò il titolo di « Ballerina U. S. »; si preparò quindi a partire per l'Italia dove è giunta la settimana scorsa, per iniziare il suo lavoro.

L'abbiamo vista al suo arrivo, a Napoli, in una gloria di sole che accendeva di fiamme la sua testina bionda. Il suo volto splendeva di gioia, mentre rivedeva la terra natale. E quel che più gradevolmente ci ha colpito è stato il suo purissimo parlar italiano, quasi che fosse rimasta sempre qui tra noi, e non avesse mai udito altra lingua che la nostra, la sua. È raro che dopo tanti anni di permanenza all'estero la lingua resti così pura e viva. Ma questa rarità ci è più cara, poi che vuol dire che la razza è stata più forte dell'ambiente e la rondine è tornata al nido con lo stesso cuore che aveva quando partì.

...cioè Maria Gambarelli, partita dalla natia Spezia a quattro anni, ed ora di ritorno dall'America, dove è diventata celebre come ballerina e come attrice.

Se c'è chi crede ancora che, lontano dalla Patria, se ne perda l'amore, si convinca una volta di più del suo errore. Bisogna vedere come splendevano di commozione gli occhi di questa cara figliola, per rendersi conto di quanto sia bella e ardente la fede che anima l'italiano che gira per il vasto mondo, sempre con la speranza di tornare a casa, anche se la fortuna gli arride, come nel caso della Gambarelli, nel modo più completo.

L'abbiamo interrogata subito sui suoi progetti e Maria Gambarelli ci ha risposto con la sua dolce voce, indicandoci gioiosamente le sue prossime mosse.

È la prima volta che torno in Italia, nella mia terra che ho imparato ad amare sui libri, poiché quando partii ero tanto piccina. Ho lasciato Hollywood e il Metropolitan perché chiamata a Roma dalla S. A. Industrie Cinematografiche Italiane; mia intenzione è quella di interpretare dei soggetti a trama musicale basati su elementi di grande interesse. È questo il genere che va di più oggi in America ed i film costruiti su tali soggetti si chiamano « storie misteriose ». Sarebbero insomma dei gialli-musicali. I film che realizzerò in Italia saranno girati in due versioni, italiana ed inglese, perché possano essere lanciati contemporaneamente sui mercati italiani e americani. Quattro anni di cinema mi hanno insegnato a trovare il punto di fusione tra la mia arte di ballerina e quella della recitazione e credo di poterne dare la prova migliore qui in Italia, tra i miei nuovi compagni di lavoro. Ma non voglio fare soltanto del film in Italia, e spero presto di potermi esibire, per beneficenza, in una serie di danze. Perché la danza è la mia passione!

Ed è con questo spirito fresco e vivo che Maria Gambarelli inizia tra noi la sua nuova vita.

A destra: Fotografia di Gambay.

GAMBAY!!

L'attrice sul piroscafo che la riporta in Italia.

Maria

ARIA Stuart fin dal suo salpare dalle coste di Francia in una triste sera del 1561, si ritrovò in un pelago di acque turbinose e torbide.

Appoggiata alle sartie dell'albero di maestra, con lo sguardo sperduto sulle onde grige che riflettevano il corruccio del cielo, Maria di Scozia ripensava al tragico destino dei suoi e alla sua vita senza gioia e pericolosa.

Ripensava alla morte del padre, Giacomo, avvenuta all'adire la notizia di una rovinosa disfatta subita dagli scozzesi, battuti dagli Inglesi; ripensava ai dissensi religiosi, che complicavano le inimicizie dei nobili tra di loro, parte dei quali in odio alla casa Stuart, scozzese e cattolica, si rivolgevano per tutto agli Inglesi protestanti; ripensava alla devastazione compiuta da re Enrico VIII nelle terre di Scozia, al suo viaggio in Francia perché sposasse Francesco II. Le nozze erano state celebrate e Maria aveva vissuto in Francia fino al giorno in cui lo stesso morì. S'era nel 1560.

Ora si trattava di tornare in Scozia, regina nella sua terra, a combattere le infiltrazioni inglesi e la chiesa protestante; si trattava di farsi reintegrare nei diritti e privilegi reali che spettavano alla figlia dell'infelice Giacomo Stuart; si trattava di opporsi alle mene e agli appetiti della Regina Elisabetta d'Inghilterra, la grande rivale che agognava il possesso della Scozia, eliminando per sempre lei, Maria Stuart.

A tutto ciò ripensava la vedova del re, mentre le tenebre della notte avvolgevano il mare e l'alta vellatura della nave che la riportava al nord, nell'aspra e fosca terra dei suoi avi.

Improvvisamente un gabbiere di guardia gridò:

— Un vascello a dritta punta sulla nostra rotta.

Maria di Scozia si precipitò alla murata, insieme al capitano. Nelle tenebre non si

distinguevano che i fanali di bordo e l'alto castello di poppa illuminato del vascello misterioso.

— Ci inseguono — esclamò il capitano. E immediatamente lanciò alla ciurma l'ordine di spiegare tutta la vellatura, fino all'ultimo fiocco di bompresso, fino al più alto velaccino.

— Elisabetta d'Inghilterra sa come fare per sbarrarsi delle rivali — mormorò Maria di Scozia, e rimase alla murata, stringendo i pugni, pallida e bella nella notte tempestosa.

Infatti si trattava di una nave corsara che la regina Elisabetta aveva segretamente lanciato contro il veliero di Maria di Scozia, affondarlo e far sparire per sempre la giovane sovrana che poteva rivendicare dei diritti al trono inglese.

L'inseguimento sul mare continuò a lungo, ma all'alba il veliero di Maria di Scozia, navigando a ridosso della costa di Cornovaglia, riuscì a sfuggire alla nave corsara.

Due giorni dopo Maria Stuart arrivava in vista delle dirute coste dalla sua Scozia. Un fremito la percosse tutta. Eccola la sua terra, aspra e herself, romantica e feroce, fanatica e intrighiata. Fra poco la regina avrebbe messo piede sul suo suolo. Come l'avrebbero accolta?

Nel cielo passò un volo di aironi neri: triste presagio.

Già sapeva chi fosse il rivoluzionario

E John Knox divulgò dal pulpito
panateva contro Maria Stuart.

religioso John Knox, colui che aveva potentemente contribuito a scuotere il dominio degli Stuart, che aveva fatto cacciare i francesi, fatto adottare la sua confessione di fede calvinista, che aveva fatto abolire la giurisdizione papale, proibire la messa, e che, in assenza di Maria Stuart, aveva fatto governare la Scozia da un parlamento di dodici nobili scozzesi. Sapeva tutto questo, ma non avrebbe mai creduto di trovare le sue terre in condizioni tristissime e a lei avverse. Ovunque fu accolta con ostilità. I contadini, cattolici e a lei fedeli, erano ormai dominati dall'impetuoso e violento John Knox; i nobili indipendenti, Ruthven e gli altri baroni, tra cui Morton, Maitland, Lindsay, recalcitravano e non erano disposti a ubbidirle. Soli alleati di Maria erano il devoto Rizzio, il segretario italiano che l'aveva seguita dalla Francia, il leale Humbley, l'irrepressibile Bothwell e le cosiddette « quattro Marie ». E quasi non bastassero i molti nemici che aveva, le si mise contro anche l'astuto suo fratello Giacomo Stuart.

Maria non si smarri d'animo e decise di lottare contro la forte democrazia formata da ministri, gentiluomini, campagnoli, agricoltori e cittadini che Knox aveva organizzata perché controllasse lo Stato e la Chiesa.

Lottò a lungo, avendo a fianco Bothwell, il fedele e appassionato amante, che non l'aveva mai abbandonata in nessuna circostanza, discreto e intelligente. Ma poi, accessa di sdegno per gli intri-

Maria Stuart



Un film diretto da John Ford, scenario di Maxwell Anderson, produzione R. K. O.

a fianco il le-
appassionato.



ghi e le offese di Elisabetta d'Inghilterra, stanca ed esausta dell'impari lotta, volle tentare un supremo rimedio.

Rifugiata nelle sue stanze, Maria di Scozia meditò lungamente sulle offensive proposte recatele dall'ambasciatore inglese, Trochmor. Accanto a lei era Bothwell, triste in volto e preoccupato.

— Non mi resta che agire così — disse Maria Stuart. — È doloroso, Bothwell, ma è indispensabile, se voglio salvare la corona.

— Sposare lord Darnley, dunque? Io quindi dovrei scomparire, allontanarmi da te, Maria. Se è indispensabile, me ne andrò, ma non dimenticare che potrai sempre contare su di me.

Con un sorriso, Maria di Scozia strinse a lungo la mano dell'amico. Non si dissero altro. Tacquero guardandosi negli occhi, vedendo riflessa in essi la mutua devozione, il loro amore. La ragion di Stato imponeva loro quest'immenso sacrificio: Maria di Scozia doveva sposare lord Darnley per non perdere i suoi diritti al trono d'Inghilterra.

Il freddo matrimonio fu celebrato nel 1565. Ma ben presto Maria dovette comprendere che non lei, ma Bothwell aveva fino allora tenuto a freno i riottosi di Scozia. Ebbe per qualche tempo l'impressione che il matrimonio la sottraesse alle maledizioni di Elisabetta, ma la delusione giunse rapida.

Un giorno,

Bothwell ha riportato l'amore, la felicità, la pace nel cuore di Maria, che può regnare tranquilla per qualche tempo, avendo al fianco l'uomo amato.

dono un tranello mortale a Bothwell, la regina va ad affrontare il marito. Soltanto lui poteva, tradendo i congiurati, salvare Bothwell.

Vedendo inutili le sue preghiere, Maria di Scozia ricorse a un argomento decisivo: promise al marito di concedergli a lui — ciò che mai aveva fatto fino ad allora — a patto ch'egli la salvasse e desse l'allarme a Bothwell.

Acceso di desiderio, cupo nella sua impotente debolezza, lo spregevole Darnley cedette. L'allarme fu dato e Bothwell sfuggì appena in tempo, all'imboscata assassina.

Il panico s'impresse dei nobili e dei consiglieri, i quali, comprendendo di essere ormai alla mercé di Bothwell e delle sue soldatesche, fuggirono dal paese. Rimase Darnley, colui che batte con l'anima del traditore, aveva creduto di poter avere Maria attraverso un altro tradimento.

Bothwell ha riportato l'amore, la felicità, la pace nel cuore di Maria, che può regnare tranquilla per qualche tempo, avendo al fianco l'uomo amato.

E un giorno viene annunciata la nascita di Giacomo Stuart, e subito si mormorò ch'egli, non di Darnley ma di Bothwell sia figlio. Quando la notizia fu recapitata alla regina Elisabetta, ella scoppiò in un pianto disperato, e a coloro che le erano vicini confessò: «Ormai è certo che uno Stuart mi succederà sul trono di Inghilterra». Fu forse il suo unico pianto di donna, colta in un momento di debolezza.

Intanto, in Scozia, Bothwell manteneva l'ordine con pugno di ferro, ma si trattava soltanto della calma che precede l'uragano.

I nobili che erano fuggiti in Inghilterra, un giorno vengono raggiunti da una notizia incredibile e clamorosa: Darnley è stato ucciso il 9 febbraio 1567!

Approfittando del momento essi ritrovano la via della Scozia e iniziano una campagna di mormorazioni, accusando l'odiato Bothwell di regicidio. La calunnia ben presto è raccolta da John Knox, il quale la divulgà ai quattro venti, dal pulpito.

Promessa a Darnley di concedergli a patto che egli salvasse Bothwell.

Ormai libero di agire, la regina Elisabetta decanta la morte di Maria.

seppe di essere avvolta da una rete d'intrecci macchinati dai suoi più intimi consiglieri, i quali cercavano di rovinarla, convincendo il debole ed egoista Darnley che i favori a lui negati in qualità di marito, la regina li concedeva al suo segretario italiano Rizzio.

Invano Maria nego, invano tentò di convincere il marito che si trattava di una bassa e impudente calunnia. Una notte, negli appartamenti privati di Maria di Scozia e quasi sotto i suoi occhi, un gruppo di sgherrani irrompeva e perpetrava l'assassinio del fido Rizzio. Qualche minuto dopo, alla povera regina, inorridita e spaventata, i consiglieri, per scagionarsi da ogni accusa, sottoponevano a Maria un documento comprovante la sua colpa: lei, Maria di Scozia doveva apparire l'assassina del suo segretario.

— Firmateli — le dissero minacciosi.

— Mai! — rispose fiera Maria. I consiglieri ricorsero allora ad altre forme di intimidazione, giunsero al punto di lasciar intendere che non avrebbero avuto alcuno scrupolo di sopprimere pur lei, se non avesse ceduto e firmato il documento obbrobrioso. Disperata, Maria già teneva la penna in mano per apporre la sua firma, quando udì echeggiare le cornamuse della gente d'arme di Bothwell.

«Bothwell! Bothwell viene a salvarmi!» mormora la regina, e rialza il capo sfidando con occhi scintillanti i nobili traditori.

Lo scompiglio s'imponeva di costoro, ma tosto si riprendono e mentre stanno macchinando un supremo tentativo per mantenersi al potere e ten-

Bothwell

INTERPRETI: Katharine Hepburn: "Maria Stuart" • Fredric March: "Bothwell" • Florence Eldridge: "Regina Elisabetta" • Douglas Walton: "Darnley" • Moroni Olsen: "John Knox"

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età critica, appariscono nelle Donne i preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione del sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo sfogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, pruriti, vampe improvvise di calore, brividii, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti; metriti, flebiti, crisi morali di scoraggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.

I SANADON fa la Donna sana

GRATIS, scrivere ai Lab. Sanadon, Rip. 50 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo "Una cura indispensabile a tutte le Donne".

Il flacone L. 11,55 in tutte le farmacie

AUT. R. Prof. Milano N. 49627-JX 83

urando: «Anatema, anatema» all'indirizzo di Maria di Scozia e di Bothwell, ch'egli accomuna nel suo odio di protestante calvinista. L'accusa volta per tutta la Scozia e porta ovunque lo smarrimento.

Solamente Maria Stuart è calma, non si preoccupa di combattere la calunnia; è certa della sua innocenza ed è pazzamente innamorata di Bothwell.

Ma la marea delle passioni popolari incalza, schiuma intorno alla reggia; i nobili e i gentiluomini di corte stringono sempre più da presso l'infelice regina; il pericolo per lei si fa sempre più grave; Knox, dall'altare, aizza i fedeli, grida all'indignità di Maria Stuart, li infiamma esortandoli a cancellare l'onta. E, una notte, la tragica regina di Scozia, per non cadere sotto i colpi dei nemici, fugge con Bothwell e, malgrado le più vive preghiere di Huntley, lo sposa nel maggio.

Come la notizia del matrimonio fu nota, gli scozzesi dissero che, per essere avvenuto a soli tre mesi dalla morte del marito, equivaleva a un'aperta confessione del delitto, e i cittadini, abbandonata la causa di Maria, si allearono ai nobili.

Bothwell compì uno sforzo supremo per salvare a Maria la corona: propose di lasciare il paese, rinunciando alle sue terre ed al suo titolo, purché fosse concesso a lei di restare sul trono con tutti i privilegi inerenti. I nobili accettarono, ma non mantennero la parola e Maria fu imprigionata, mentre suo figlio veniva coronato re. Rifugiatosi in Danimarca, Bothwell tentò invano di levar truppe per correre in soccorso di Maria.

Alla fine, tratta dal carcere, Maria fu condotta segretamente in Inghilterra. Qui, ella si trovò di fronte alla promessa, in un primo tempo, e poi smentita amicizia della regina inglese. Maria fu incarcerata dalla traditrice Elisabetta e i giorni diventarono lentamente anni senza che una parola giungesse alla prigioniera, da Bothwell, senza che nulla valesse a smuovere Elisabetta. La quale, quando seppe che Bothwell aveva lasciato la vita in una prigione danese, ormai libera d'agine, fece processare Maria sotto la accusa di complotto contro la vita della regina d'Inghilterra e condannare a morte.

Nell'ultima notte che passò in prigione ricevette la visita di Elisabetta. Era la prima volta che le due regine si trovavano di fronte.

La libertà viene offerta a Maria in cambio di una

espressa rinuncia ai diritti degli Stuart al trono inglese.

Ma dopo la morte di Bothwell la vita non aveva più nessun significato per Maria...

«Se voi — dice Elisabetta — foste stata soltanto meno donna e più regina nulla vi sarebbe accaduto».

«Ma — rispose Maria — è perché io fui una donna, mentre voi resterete una regina, che mio figlio regnerà sul vostro trono quando sarete scomparsi».

Il mattino in cui doveva andare al supplizio, alle sue orecchie risuonò il fantasma musicale delle cornamuse echeggiante il canto di guerra della gente d'arme di Bothwell. E Maria salì al patibolo coraggiosamente, altrettamente, con nel cuore l'immagine dell'uomo amato. ■■■

Ricordi a Bob Taylor, il fidanzato di Greta Garbo, e ai lettori che vedono in lui il «compagno» ideale della diva. (Una piccola nota: il probabile matrimonio di Greta ha suscitato da parte di molti... vive proteste. Possibile che ci siano delle ambivalenze di Bob così eccessive da pretendere che egli rimanga sempre scapolo?... E via!)

Ritornando a noi, MARIA CRISTINA LENITI dice: «Bob Taylor è l'amante ideale di Greta, perché sa illuminare, di luce di viva l'innata spiritualità della diva. Le stelle del loro destino si congiungeranno indubbiamente col dolce vincolo matrimoniale». (Anche qui, come la volta scorsa, dobbiamo dire che il giudizio è molto grazioso e poetico, ma che è meglio usare con più discrezione l'appellativo divino...).

E sentiamo anche la PICCOLA IMPIEGA TA L. M.: «Bob Taylor per me è un bravissimo attore e sarebbe il vero compagno ideale della grande diva». Risposta semplice ma precisa: «OK»!

Una risposta che è anche una profezia?

Ricordi a Bob Taylor, il fidanzato di Greta Garbo, e ai lettori che vedono in lui il «compagno» ideale della diva. (Una piccola nota: il probabile matrimonio di Greta ha suscitato da parte di molti... vive proteste. Possibile che ci siano delle ambivalenze di Bob così eccessive da pretendere che egli rimanga sempre scapolo?... E via!)

Ritornando a noi, MARIA CRISTINA LENITI dice: «Bob Taylor è l'amante ideale di Greta, perché sa illuminare, di luce di viva l'innata spiritualità della diva. Le stelle del loro destino si congiungeranno indubbiamente col dolce vincolo matrimoniale». (Anche qui, come la volta scorsa, dobbiamo dire che il giudizio è molto grazioso e poetico, ma che è meglio usare con più discrezione l'appellativo divino...).

E sentiamo anche la PICCOLA IMPIEGA TA L. M.: «Bob Taylor per me è un bravissimo attore e sarebbe il vero compagno ideale della grande diva». Risposta semplice ma precisa: «OK»!

Una risposta che è anche una profezia?

RISPOSTE AL NOSTRO REFERENDUM: Qual è il miglior compagno di Greta?

vedi N. 6 di Cinema Illustrazione

quella di NINO FERRAZZANO: «Robert Taylor mi sembra l'amante ideale di tutta Garbo e credo che dopo Margherita Gauthier si potranno augurare foto felici».

Non tanto lista di queste nozze è invece MARGHERITA GRANIERI che ci scrive per dire: «Mi Bob Taylor abbia potuto innamorarsi di Greta Garbo... e ancora la diva d'avorio sedotta. Ad ogni modo, questa nostra letterice, vede in Bob l'uomo ideale per Greta».

MIMA BE questo è la posizione: ma perché scrivere in fondo alla quarta (faccia della lettera?) afferma che ogni attore che ha recitato con la Garbo rappresenta, nel film in cui recita, l'amante e ideale, e a proposito di Robert Taylor dice: «...scriverai pensavo al romantico Robert. Ma non illudiamoci e pensiamo che gli uffici pubblicitari d'Hollywood sono campi fertili di fantasia». Risposta buona, benché un po' scritta.

Memo scettici, e appassionati ammiratori di Greta, come «compagno» di Greta sono invece molti molti altri, fra cui LUISA PINZI CONTINI, PIETRO GIORDANO, DORO BOZZOLA, TIFOSA M. C., MARIA CASARINI, FRANCESCO TROVANI, EMMA SCIALPI, ecc. ecc.

(Vogliamo riportare un minuto leggendo le risposte dei lettori scherzosi). Ecco per esempio uno che si firma UMBRIL LIRIO: «È questione di gusti. A me piacerebbe vedere Greta accanto a Oliver Hardy. Non avete mai pensato che sarebbe una coppia perfettamente neutralizzante?». Ebbene, si, lo avevamo pensato. Ma non lo avevamo detto a nessuno... Ed ecco un altro, giovane e allegro certamente, oltre che studente: «Mi piacebbe di riconoscere (Greta Garbo) e poi, se fosse veramente così divina le direi a Greta, il tuo compagno ideale sono io...».

Le ritroviamo al lavoro. E vediamo un po' che cosa ci dicono i lettori su Herbert Marshall. VELD DIPINTO & a capolla tra le ammiratrici di Herbert: «L'autore che preferisce recarsi alla Garbo è Herbert Marshall perché è l'unico fino ad ora che non si è lasciato sopraffare dall'arte della grande attrice». E ancora più categorico è SEMPER TDK: «Ritengo Herbert Marshall il compagno preferitosimo di Greta. Primo per le sue qualità indiscutibili. Secondo per averci dato con «Vel d'ipinto», forse il migliore

film della Garbo: certamente il più umano. Un giudizio magnifico apprezzato». Ecco, a Herbert Marshall: ogni espressione porta il suggerito della sua anima sospirante e bionda, la grande matrice degli spiriti ignoranti; e lo vedrà innamorato ideale di Greta, donna profonda, dura quasi trascentrale».

ELIO VALENTINO: «E abbiamo ancora tante risposte in favore di questo attore. Risposte sensate, non trascurabili come quelle delle ammiratrici di Fredrik March, ma più gradite. Leggete pure quanto scrive: «Il vostro rispondente è affettuoso, col portamento nobile e riservato, gli occhi esprimono una dolce melinatura, la bocca di Herbert Marshall, il compagno ideale della tutta Greta».

ZIMMERWALD TRALDI: «Grazie molto per i vostri interessanti lettori favorevoli a Marshall. M. VANNI, RUTH KLEIN, CARMEN LUCERNA, FRANCIA ARIANA, VIOLETTA PANINI (che seduta, gentile lettore, che si può esprimere un ottimo giudizio anche in mani di trenta persone) e STANISLAU STURZISTA, RINO ANIVERSI, ERINA MORINI, SEMPER ALTHUS, DIEGO DE LIGGIO, ecc. ecc.

Vi sono dei lettori che protestano per Ramon Novarro come «amante ideale di Greta». Certamente. Ecco per esempio LEONARDO GRALICE: «Ho a partire da più antica e Ramon Novarro. Egli, con una sorta di fanatismo amoroso, esprime la distinzione più completa che un uomo possa far di sé alla grande Greta». E della stessa parere sono Giandomenico GIORGINA FORTINI, DANTO MICHELIOTTI, AMALIA COLONI, PEPPINO NO PAPA WONG, ecc. ecc.

Quello che non risponde troppo consciamente, come compagno di Greta Garbo è Clark Gable. Il favoritissimo delle donne, questa volta non ha fortuna. Leggiamo ad ogni modo il giudizio di una sua costitutrice, ANGE LA GRASSO: «Ho visto Clark Gable in Cartagena e ho notato che è l'unico compagno che ha saputo sostenere la parte tutta Greta. Quindi rappresenta almeno una amante e ideale di essa».

Altro istituto inviato sono per Melvyn Douglas, l'attore che le fa Banza in «Città tu mi vedi». Ecco una risposta: «L'amante e ideale della Garbo mi sembra Melvyn Douglas. Si osservi l'espressione nella quale tiene fra le mani il capo della diva nella fotografia riportata da «Cinema Illustrazione». E poi, si ricordi come recita in «Città tu mi vedi». GAETANO GRILLO: Basso, sempre per Melvyn Douglas, anche la risposta di RAPPARLE CERTONE.

Molti altri sono per John Barrymore, diviso tra l'attenzione di Greta Garbo e Clark Gable. Il favoritissimo delle donne, questa volta non ha fortuna. Leggiamo ad ogni modo il giudizio di una sua costitutrice, ANGE LA GRASSO: «Ho visto Clark Gable in Cartagena ed ho notato che è l'unico compagno che ha saputo sostenere la parte tutta Greta. Quindi rappresenta almeno una amante e ideale di essa».

Altri istituti inviati sono per Melvyn Douglas, l'attore che le fa Banza in «Città tu mi vedi». Ecco una risposta: «L'amante e ideale della Garbo mi sembra Melvyn Douglas. Si osservi l'espressione nella quale tiene fra le mani il capo della diva nella fotografia riportata da «Cinema Illustrazione». E poi, si ricordi come recita in «Città tu mi vedi». GAETANO GRILLO: Basso, sempre per Melvyn Douglas, anche la risposta di RAPPARLE CERTONE.

Molti altri sono per John Barrymore, diviso tra l'attenzione di Greta Garbo e Clark Gable. Il favoritissimo delle donne, questa volta non ha fortuna. Leggiamo ad ogni modo il giudizio di una sua costitutrice, ANGE LA GRASSO: «Quest'anno fine e aristocratico, si vede il ruolo d'amante, attenendosi con una umanità. I suoi occhi espressivi decompongono la nudità di un corpo e battono la personalità di un tepido amore autonome». E quello di FEDERICO FIRENZE, da cui stralciamo l'ultimo periodo: «La bontà di Lewis Stone non ha rivali. Se casse per fare un'impareggiabile amico, nulla, nulla compare ed amanti fedeli, ideali. Speriamo, ma sarà difficile, che Lewis Stone non legga questa mia avvertenza finale».

E ora passiamo un poco alla rigore curiosa, al addirittura infernale, recita spettata da MAURIZIO SECONDO: «Il compagno John Gilbert e Frederic March sono stati i migliori compagni della Garbo. Robert Taylor non si può neanche giudicare. Per dare un giudizio completo vorrei ricordare che Garbo non Clark Gable. Allora sceglierò uno dei quattro». BELTRAMINO TAURION, invece, dice che il compagno di Greta non vuole... ma leggiamo: «Il compagno di Greta non vuole essere nominato. Non esiste. Nessuno può dirsi la compagna del mondo e costituzionale non potrà mai trovare l'attore che sostenga la parte d'amante e ideale. Perché non legga questa mia avvertenza». Rosalba Valentino.

UNO QUALUNQUE, poi, ci scrive una lunga lettera da cui stralciamo questi brani: «Nella vita, dopo la morte di Maurice Still, suo primo e grande regista, la Garbo non aveva mai amanti e ideali, esclusi i suoi di fiducia. Alla fine, nel 1939, con Von Stroheim di «Come tu mi vuoi»... Nella vita formidabile della Garbo e Von Stroheim la coppia più disgraziata dell'umanità».

Ma domanderà qualcuno, e delle risposte favorevoli a Frederic March, che ne è?

Al prossimo numero, certosi lettori, ci daranno anche i risultati di questo nostro referendum.

MANNERS DAVID. Nato il 30 aprile 1905 a Halifax (Nuova Scotia), si chiama in realtà Rauff Acklom, ha capelli castani, occhi grigi, è alto mezzo metro. Dopo aver compiuto gli studi inferiori nella città natale, frequentò per qualche anno la Facoltà di Matematica dell'Università di Toronto, che abbandonò però, prima di aver conseguito la laurea, per tentare la carriera teatrale. Sul palcoscenico ebbe qualche successo in: «Colui che prende gli schiaffi» e in «Ragazze che ballano». Sulle schermi apparve per la prima volta in «La fine di un viaggio» (1929-30). Gli altri suoi film sono: «Pianto di madre», «Il diavolo innamorato», «La sconfitta delle amazzoni», «La ragazza del 419», «Torch singer», «Il museo degli scandali». Il suo tempo libero lo dedicò allo studio dell'astronomia e ai viaggi. Lo sport che preferisce è il tennis. Indirizzo: Paramount Studios - Hollywood (California).



Quando Jean era Jean Harlow coniugava, la vita era difficile. Oggi invece è la comparsa è un'altra cosa. Senza dubbio, «Ricordo...» ella dice: «...quando noi comparse eravamo costrette a cambiare gli aspetti della paga nelle settimane vicine alla studio, prezzo sceso sulla cifra. Adesso invece le comparse sono pagate in costanti alla fine di ogni giornata di lavoro. In quel tempo la settimana veniva fatta ogni mattina, al cancello dello stabilimento, dall'assistente del direttore. Oggi invece viene comunicato all'ufficio del casting il numero delle comparse necessarie per la giornata, e gli «extras» vengono avvertiti telefonicamente a casa loro. Le spese di viaggio vengono loro contate quando non vengono mandati a prendere con torpedini. Particolarmenente bene trattate sono le donne che hanno a disposizione un locale apposito dove possono riposare fra una scena e l'altra. Al mezzogiorno viene servita una colazione calda e alla sera il pranzo. Lo stabilimento fa di tutto per curiosità di ogni comodità anche la categoria delle comparse. L'assistente direttore è oggi un uomo di fatto e di cortesia, non il rozzo individuo di una volta che trattava le comparse come un caporale tratta le reclute».

INGRASSARE TROPPO È DANNO ALLA SALUTE

I Medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di THE MESSICANO INFALLIBILE PER DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie, L. 8.05 la scatola

Aut. R. Prof. Milano N. 49627-JX 83

Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali spariscono con la famosa Acqua Alabastrina Dr. BARBERI

che rende la pelle bianca sana fresca e lucida come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviatela L. 15.- al DOTT. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

DENTIFRICIO MOSSI (Kaly) SEMPRE DENTI SALDI E SANI Profumi MOSSI - Verona Acquistando i nostri prodotti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete modalità al vostro Profumiere

lei un settimanale moderno, per la donna moderna. Tutto illustrato, tutto attrattivo: costa centesimi 50. In tutte le edicole.

30

VECCHIE STELLE E UN NUOVO FILM



Paiuto in tutte queste imprese, finché il loro matrimonio crollò. Crollò anche il mercato, crollarono i valori fondiari. Betty si trovò rovinata.

Ora è moglie di Irving Weinberg e su di lei, come attrice, è già sceso l'oblio o quasi. Le è stata affidata una parte in «Hollywood Boulevard», una par-

Pochi anni or sono nessun «studio» avrebbe potuto riunire in un solo film tanti personaggi. Oggi i loro salari hanno lasciato quasi invariato il prezzo di costo normale del film. Alcuni di questi trenta fra attori e attrici ieri guadagnavano fra i 5 e i 10 mila dollari. Oggi...

Ma se parlate loro nessuno esprimerebbe il minimo rimpianto per le ricchezze guadagnate e perdute. L'unica lagranza che sentirete da loro è che le occasioni di lavorare mancano.

* * *

Che cos'è avvenuto delle vecchie celebrità dello schermo? Ecco, Mae Marsh vive modestamente accanto al marito Louis Lee Arms, uno scrittore, allevando i suoi bambini e coltivando l'aranceto nel loro piccolo podere a Pasadena.

Hella Hall vende costumi cinematografici in un magazzino di Hollywood. Seena Owen, Bobby Vernon e Ivan Lebedeff scrivono scenari. Frank Craven pure è scenografo e di tanto in tanto fa il direttore di scena. Helen Ferguson fa la produttrice di pubblicità. Theda Bara, una delle prime «vamp» dello schermo, vive con suo marito, Louise Glaum gestisce una sala cinematografica in una cittadina al confine messicano. Irene Rich è impiegata alla radio. Mary Carr ha un negozio di maglieria. Ethel Clayton vive con sua madre a Hollywood, e di tanto in tanto riesce ancora a ottenere qualche partecipa. L'unica eccezione è Ruth Roland che per amministrare le sue sostanze impiega una dozzina di impiegati.

Norma Talmadge è riuscita a salvare gran parte del suo denaro e ha sposato Joe Schenck.

Anita Stewart tenta di scrivere romanzi, e William Hart vive in regale ritiro nel suo ranch.

Corinne Griffith e Gloria Swanson sono contente di aver vissuto in modo splendido e nulla rimpiangono del passato, anche se oggi vivono modestamente.

E come loro, tante e tante altre celebrità di ieri, precipitate nell'oblio, — ed è gran ventura se di qualcuna ancora si fa il nome, — sperano di rinascere a nuove fortune, e attendono, certe che i dorati cancelli della fama si spalancheranno ancora per loro...: speranza ultima dea.

G. Veller



Che cosa facevano le vecchie "stelle"? Norma Talmadge interpretaba "La signora delle camelle", di cui vi diamo una scena, e che ora torna alla ribalta per l'interpretazione di Grete Garbo (foto First National).

te modesta. Ma Betty è tutt'altro che scoraggiata ed è certa di poter riacquistare il favore popolare.

Con lei hanno lavorato nello stesso film altri trenta ex attori di primo piano, fra cui Francis X. Bushman, Mae Marsh, Charles Ray, Jane Novak, Herbert Rawlinson, Bryant Washburn, Esther Ralston e Maurice Costello.

Credevano che Hollywood fosse una zecca che non si sarebbe mai chiusa per loro, guadagnavano in una settimana più di quanto non guadagnasse in un anno un augusto membro del Senato americano. Ma a mano a mano che il tempo passava, la zecca si chiudeva, ora a questa ora a quella «stella». Così la schiera dei dimenticati aumentò sempre più, e disperatamente sperando ognuno d'essi continuò a bussare alle porte d'oro della zecca.

Betty Compson, per esempio. Nelle quattro fasi della sua carriera cinematografica guadagnò somme enormi di denaro e le perdi.

Betty cominciò nel 1915 come attrice di teatro, e per qualche tempo fu popolare. Nel 1919, quando già tutti la dicevano finita, George Lasane Tucker lesse di lei una grande stellina. Spostatasi al regista Cruze, tornò alle parti brillanti. Bene bene. Poi venne il par-

lato e Betty si trovò per qualche tempo a terra. Ma poi, con un solo film, balzò al firmamento, e il denaro piovve a... catinelle.

Questa volta decise di impiegarlo meglio: comprerà una bella casa a Hollywood e parecchi lotti di terreno; e sentendosi assicurata per l'avvenire spese tutto il rimanente in feste e divertimenti. Cruze

te modesta. Ma Betty è tutt'altro

che scoraggiata ed è certa di poter riacquistare il favore popolare.



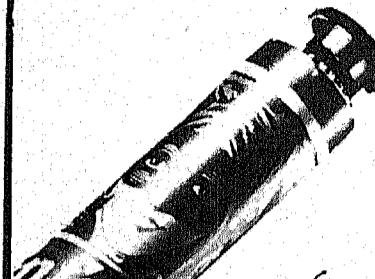
Che cosa fanno, adesso, le vecchie "stelle"? Esther Ralston fa un po' di tutto; anche del varietà, come vedete da questa foto, che ce la mostra in un quadro di una rivista Hollywoodiana.



Un gruppo degli attori che compariranno in "Hollywood Boulevard", film che narra la storia del primo di Hollywood e in cui compariranno le "stelle" di una volta. Nella fila in alto si riconoscono: Pat O'Malley, Jack Mower, Freeman Wood, Roy D'Arcy, Albert Conti. Nella fila di mezzo: Maurice Costello, Harry Myers, Chrolton Hale, Charles Morton, Jack Mulhall, Oscar Apfel, Edmund Burns, Charles Ray; e, seduti: Ruth Clifford, Bryant Washburn, Jane Novak, Francis X. Bushman, Esther Ralston, William Desmond, Mabel Forrest, Herbert Rawlinson, Rosemary Theby (Paramount).

I grandi prodotti
"MASCHERINA."

per la bellezza femminile



salva i denti dalla carie

Odontalbos
LANCEROTTO

Tubo grande L. 5.
Tubo medio L. 3.50



Supercipria
"MASCHERINA."

il prodotto fine per le persone distinte

Scatola normale L. 7.



Foggo di NEVE
"MASCHERINA"
eterna giovinezza
della carnagione

Vasetto grande L. 5.



Presso i rivenditori di tutta Italia oppure direttamente a mezzo posta raccomandata senza alcun aumento di spesa versando in qualsiasi ufficio postale il relativo importo sul conto corrente 9.2660 intestato a:

Cav. ALBERTO LANCEROTTO
"Reparto C" - VICENZA

Riassunto delle puntate precedenti: Isabella Gluck, ballerina al Roxi-bar di Hollywood, per la sua grande somiglianza con la celebre attrice Fabia Faber, viene improvvisamente scritturata da Marsch, della casa cinematografica G.C.H., con un contratto di 22.000 dollari. Suo previso incarico è di sostituire la famosa diva dello schermo nel viaggio di nozze col principe Borodine, in Europa, organizzato dalla casa a scopo pubblicitario. Mancano solo pochi giorni alla partenza ed essa, dopo aver conosciuto un anglo-americano, Ottone Lazli, al Roxi-bar, se ne innamora. Intanto Isabella viene portata nel villino di Fabia Faber e messa al corrente di tutto ciò che dovrà fare da Eddie Clive, l'agente che l'ha scoperta, e dal segretario Billy. Dopo una sapiente ed estenuante trascinatura che l'ha resa quasi identica a Fabia Faber, Isabella comincia la sua nuova e strana vita. E come prigioniera, sotto il controllo e la sorveglianza dei domestici e corrieri fuggire. Infatti una sera esce di nascosto per andare a trovare Lazli, investito dall'auto condotta da Raft Welcome, il celebre attore, e però costretta a rifugiarsi nella sua vecchia padrona di casa, signora Poll, che la interroga sul fatto.

Vi ha creduta Fabia Faber?

— Credo di sì... E deve essersi persuaso che ho tentato d'ingannarlo fingendomi una straniera... Ho perfino finto di non riconoscerlo.

— Sapete che cosa vuol dire per Hollywood un avvenimento di questo genere?

— Vuol dire il ritratto di Fabia Faber sulle prime pagine dei giornali, ed un comunicato alla stampa mondiale, se quell'imbecille di Raft racconterà l'incontro secondo la sua interpretazione, e dirà della sua ubriachezza, e dell'investimento, e della mia caduta... Una bella sorpresa per l'autentica Fabia Faber, e per quanto mi riguarda un'indagine serpentina sull'impiego del mio tempo e interrogatorio... E pasticci, insomma. Un pasticcio capace di rovinare la buona riuscita del mio viaggio. Come rimediare, signora Poll? Non vedo nessuna strada di salvezza... Non c'è che da affidarsi alla buona volontà del destino e abbandonarsi ad essa.

Buvve un sorso di tè, poi lavò leggermente i grumi di sangue che si erano formati fra i capelli. La ferita era piccola e nascosta. Si sarebbe rimarginata in due o tre giorni. — Una sciocchezza, signora Poll. Spero che non avrà conseguenze.

— Ora tornato a casa, miss Isabella. Non bisogna che il gioco duri troppo. Inutile aspettare mister Ottone Lazli. È partito per New York. Sì, vi dico la verità. Non voleva credere alla vostra parfenza, e ora sorveglia tutti i piroscali e fa collezione di tutti gli elenchi dei passeggeri. Poiché partirete come Fabia Faber, non vi troverà. So che esiste già un accordo con la compagnia di navigazione perché le liste ufficiali e quelle destinate alla stampa, portino soltanto il vostro nome d'arte.

— Come siete informata, madama Poll.

L'altra alzò le spalle. — Sono più vecchia io di Hollywood, cara miss Isabella, e voi non eravate ancora nata, e le case cinematografiche non esistevano, quando sono venuta qui... C'era un deserto... Conosco quindi tutto e tutti. — Madama Poll, vorrei vedere ancora una volta la mia vecchia camera e le due galline.

— Venite. Madama Poll scelse la chiave da un mazzo che teneva alla cintura e scese ad aprire la porta. Tutto era rimasto immutato. Soltanto stagnava nella camera un acre odore di sigarette oppiate.

Giacomino corse subito alla gabbia delle galline che starnazzarono spaventate. C'era nell'atmosfera un senso di vuoto, di abbandono, che Isabella non poté sopportare. Tutta la dolcezza che s'era ripromessa dalla visita si rivoltava contro di lei e la investiva di malinconia.

— Ho fatto male a venire... — mormorò. — Non bisognerebbe mai tornare nelle vecchie case dove si è stentata la vita... Otto Lazli aveva promesso di aspettarci...

— Gli uomini sono impazienti e dimentichi...

— Ha lavorato ancora per la M.G.M.?

— Non credo. Del resto alla M.G.M. non avevano più bisogno di

controllare la vostra vita... Clive ha magnificamente imbrogliato tutte le fila che gli altri seguivano, e durante la vostra assenza Fabia Faber andrà a girare due film all'estero. Uno in Malesia, e uno in Cina. Il segreto della sostituzione sarà mantenuto.

— Personalmente non me ne importa. Chiedo soltanto che i sei mesi passino presto. Andiamo via, Giacomo... No, non voglio vedere le galline. Che cosa restiamo a fare qui, dove non esistono più né i ricordi né i fantasmi delle mie speranze?

Richiuse la porta con un colpo secco e risalì a prendere il cappello. — Come farete a rientrare?

— Non lo so ancora. Arriveremo con un tassì più lontano che sarà possibile, poi proseguiremo a piedi. Giacomo conosce la strada e comunque saprà ritrovarla. Che Dio mi aiuti. Spero che Billy sia rientrato e non m'incontrerà nel corridoio, e che John dorma sonni tranquilli. Debbo unicamente affidarmi al caso. Se... se Raft Welcome ha fatto del chiasso, se è andato dalla Faber a scusarsi di non averla riconosciuta, se ha dato l'allarme, insomma, tanto peggio per me.

— Potrei accompagnarvi fino dove potrete arrivare con la macchina, — fece madama Poll, come se parlasse a se stessa. — Non si sa mai quello che può capitare in questa città infernale. Tornerò indietro poi con lo stesso tassì. Aspettate.

— Non vorrei compromettervi... Se si scopre che mi avete accompagnata...

— Oh, non importa. — Rispose la signora Poll. — La mia carriera artistica non ne soffrirà.

Indossò sul suo vestito da lavoro una specie di mantello, verso ancora del tè nella sua tazza e in quella d'Isabella.

— Beviamo, presto... Fra un'ora sarà quasi giorno, e se in quella specie di accampamento che avete veduto presso il muro di cinta cominciano a lavorare presto, non avete tempo da perdere.

Chiamarono un tassì telefonicamente e si diressero subito verso Beverly Hills. Fuori, pochi nottambuli. I locali di divertimento erano quasi tutti chiusi. Negli stabilimenti cinematografici tutte le luci erano accese.

— Lavorano... — osservò madama Poll. — E pensare che la metà dei giovani nel mondo sogna questa vita da fachinelli... Notte e giorno sotto i riflettori con gli occhi malati, lo stomaco indolenzito dai crampi, senza più ore per dormire, per riposare, per vivere... E l'ansia di vedersi soprattacciati dagli altri... Ho visto morire di fatica, di miseria, di etisia e di disperazione tanti giovani quanti un medico non ne ha visti morire in un ospedale. Siete fortunata, miss Gluck, dovete riconoscerlo. Tutti e tutte rischiano la salute e la vita per arrivare alla celebrità, voi l'avete raggiunta con pochi giorni di segregazione dal mondo.

— Una celebrità provvisoria.

— Non credete che l'altra celebrità sia anche più provvisoria della vostra? Voi raccogliete i frutti, mentre c'è qualcuno che lavora la pena. Non gli dite nemmeno che sono venuta a cercarla. Addio, madama Poll.

La macchina filava a tutta velocità.

— Siamo ancora lontani dal punto in cui siete caduta?

— Oh, — fece Isabella sgomentata, — non ne so proprio nulla. Non conosco la strada. Ricomincio soltanto il cancello al quale mi sono appoggiata. Da un lato era accesa una piccola lampada votiva, dinanzi a una Madonnina di terra cotta.

— Ho capito, è la casa di Bob Cedric. Sua moglie è cattolica. Non siamo ancora giunti.

— Dovremo prosegui più in alto, — si.

L'autro volto Gluck

trova non incontrato nessuno, e nessuno nel giardino.

La casa dormiva ancora con tutte le finestre chiuse. La porta di servizio era accostata. Giacomo aveva voglia di abbattere e di domare. Taceva per prudenza, accontentandosi di avertolare la coda con una tale energia che gli faceva quasi perdere l'equilibrio. Prima di entrare nel cortile, Isabella si tolse le scarpe. In punta di piedi giunse fino alla porta della sua camera, l'aprese, e per poco non gettò un grido. Per terra c'erano alcuni giornali nelle edizioni della sera. Billy glieli aveva portati rientrando e glieli aveva passati sotto la porta.

Chiuse a chiave, raccolse i giornali e si spogliò alla luce della lampada notturna. Ora aveva paura anche del buio scatto che poteva fare l'interatore. Nasose abiti e scarpe in fondo all'armadio e si sdraiò tra le lenzuola, aveva portati rientrando e glieli aveva passati sotto la porta.

Poi spense anche la lampada notturna. Ma non riuscì a dormire subito: persisteva in lei un'agitazione che le toglieva ogni possibilità

Le donne senza volto

Margaret Wood diventa segretaria di Hill Powell in modo compiuto. Un giorno si presenta a una a studio, si recò subito al guardaroba e chiese di venire assunta perché le piacette curare. Notata da Jean Harlow riuscì a diventare vestiaria nel teatro di pista, dove fu presentata a Bill Powell. L'impressione che l'autore ricevette di questa ragazza seria, posata e intelligente, fu tale che pochi giorni dopo le chiedeva se voleva diventare sua segretaria. Ella rispose subito e da tre anni Margaret Wood è il braccio destro di Hill Powell che ora non sapebbe più fare a meno di lei.

Per la graziosa e carina Virginia Thompson, Bill Taylor è il ragazzo del suo cuore. Beatrice Haldane siede accanto a Bob Montgomery quand'egli, nel suo camerino, si trucca per andare in scena.

Sono queste le ragazze che lavorano giornalmente accanto agli attori più amati dal pubblico, ragazze sconosciute, senza volto, delle quali nessuno mai parla. Mentre innumerevoli donne sospirano sulle fotografie di questi attori, fanno all'udire la voce, sognano di poterli incontrare un giorno, queste segretarie sono giornalmente in contatto con loro, scrivono le loro lettere, li assistono quando si truccano, li seguono quando vanno in scena, talvolta li consigliano con spirito materno, spesso si burlano di loro. E mentre, per la follia delle ammiratrici, Montgomery, Taylor, Gable e Powell sono sinonimi di amore, per Florence, per Margaret, per Virginia, per Beatrice, sono sinonimi di lavoro.

Tutte e quattro sono ragazze con la testa a posto, senza romantiche, che sanno il fatto loro, energiche, e guidano il « principale » nei mandri degli affari, della corrispondenza, degli impegni.

Era un ragazzo piuttosto serio, dice Virginia — e per questo mi piaceva. Gli piace molto la musica e una delle prime cose che facemmo per seguirne la nostra buona amicizia fu di recarci a un concerto d'organo. Non intendo dire con questo che non gli piacevano i divertimenti ma, ecco, non era sentimentale. Un giorno che stavamo giocando nella neve, gli dissi a un certo punto che avevo le mani gelate. « Siediti sopra a me risponde. L'avrei picchiato, ma poi ci ridemmo su. Così continuammo a scrivere, lui dall'università, io dal mio collegio.

di riposo e che non riusciva a superare. In quella notte era accaduto qualche cosa di così straordinario che ella era ancora pensosa di sognare. Aveva proprio incontrato Raft Welcome! Era stata con lui in automobile! Egli aveva veramente creduto di essersi incontrato con Fabia Faber! La voce di lui, un po' lenta ma profonda e dolce, gli era rimasta addosso, ardente, e se ne sentiva tutta avvolta.

Era pentita di aver detto di lui a quell'imbecille con la signora Poll. Se alla vecchia Poll fosse venuto in mente di ripetere le sue parole si sarebbe trovata in un grande imbarazzo di fronte all'attore che un tempo non avrebbe pensato nemmeno di poter avvicinare. Se questo incontro fosse avvenuto un mese fa, probabilmente sarebbe stata una grande fortuna per me... Interviste, fotografie sui giornali, forse una scrittura e la realizzazione immediata di tutti i miei progetti... Invece, oggi, bisogna tacere, e domani, all'occorrenza, negare...»

Cercò di non pensare. Poi, improvvisamente, si addormentò, senza rendersi conto del trapasso. E il sonno fu, per lei, una liberazione.

In quel momento mister John scendeva a fare il bagno nella vasca di servizio. Mister John era di buon umore. Aveva dormito bene e pensava che fra pochi giorni sarebbe stato liberato della responsabilità di sorvegliare miss Gluck. Aveva voglia di cantare. Soltanto quando fu immerso fino al collo nell'acqua calda, chiuso nel gabinetto da bagno, osò hochettare un ritornello che s'era drizzato con lui dal sonno del tempo.

Sulla strada principale di Hollywood un tassì si incontrava con un'automobile privata ed una vecchia non ancora identificata rimaneva gravemente ferita; all'ospedale i medici disperavano di salvarla.

I giornali del pomeriggio pubblicavano il ritratto della signora Poll e brandolavano nel buio, cercando di chiarire e di spiegare il mistero della sua disgrazia. Che cosa era andata a fare lungo la strada di Beverly Hills con un tassì, la vecchia Poll? L'autista, con la testa fracassata, non aveva potuto dir nulla e la vecchia era svenuta stendendo un velo di silenzio sul mistero

della sua vita e su quello degli ultimi avvenimenti. Ma le indagini proseguivano. Si era venuto a sapere, chissà come, che nell'automobile, insieme con la vecchia, era salita anche una donna giovane con un cane. L'automobile era stata chiamata telefonicamente dall'immobile sorvegliato dalla Poll. Una perquisizione nel suo rifugio, sul tetto dello stabile, non aveva portato nessuna luce; tuttavia veniva confermato che la vecchia Poll aveva preso il tè insieme con qualcuno, e che questo qualcuno doveva essere ferito, perché erano stati trovati, un fazzoletto insanguinato, due tazze che erano servite per il tè, e un'altra tazza quasi piena di acqua e aceto. C'era di che far sbizzarrire la fantasia di Hollywood, e Dio sa se la fantasia di Hollywood aveva proprio bisogno di incitamenti.

Raft Welcome entrò negli stabilimenti della G.C.H., come un uragano. Voleva a tutti i costi parlare con Fabia Faber.

— Vi dico che sta lavorando.

— Non me ne importa.

Respinse tutti quelli che si mettevano sul suo cammino e giunse al teatro di posa proprio nel momento in cui le targhe di vetro trasparente con scritto in lettere di fuoco «Silenzio!» s'erano accese. Si fermò di colpo e, istintivamente, per un'abitudine alla disciplina, trattenne quasi il respiro. Dinanzi a lui, le due grandi porte ovattate e imbottite del teatro s'erano chiuse. Attese qualche minuto, passeggiando su e giù nel largo corridoio che isolava i teatri dai rumori esterni, finché i segnali luminosi non si spensero, e le porte non si riaprirono, girando sui cardini senza far rumore.

Egli entrò nel teatro afoso e soffocante. Laboravano da parecchie ore e il caldo era quasi insopportabile per chi veniva dal di fuori. Il regista, che stava asciugandosi il sudore, lo trattenne un momento, per sfogare il suo malumore.

— Ah, Raft, non capitiate in un buon momento... Fabia ha i nervi, è stanca, non vuole più continuare. È bisogna che il film sia terminato prima del suo matrimonio... Una vita d'inferno con queste donne capricciose e ostinate...

— Lo so io perché è stanca — esclamò Raft, proseguendo verso il centro del teatro dove era stato

costruito un angolo di salone ottocentesco.

Fabia Faber semisdraiata in una poltrona, con gli occhi chiusi, riposava. Non aveva veduto Raft e non aveva udito la sua voce. Se lo trovò accanto inaspettatamente, armato di tutta la sua collera e di tutto il suo risentimento.

— Sono Raft Welcome! — disse, presentandosi con un sorriso cerimonioso gonfio d'un'ironia che traspariva da tutto il suo volto proteso. — Un attore cinematografico che ha avuto fortuna.

— Oh, quale onore... — esclamò Fabia Faber, alzandosi e facendo un profondo inchino. — Io sono Fabia Faber, un'attrice che la fortuna assiste. Permettete che dia libero sfogo alla mia emozione e alla mia ammirazione. A che cosa debbo il piacere della vostra visita, signore?

— Vengo a prendere notizie della vostra salute, signorina. Vi siete rimessa dalle emozioni di questa notte?

— Perfettamente, signore. La mia fibra è robusta...

— Ma non sono robuste le vostre gambe, se per un lieve spostamento d'aria o per un lieve urto, rotolate per terra come un gomito.

L'altra spalancò sul volto di Raft due occhi pieni di incomprendimento. Sedette di nuovo nella poltrona, puntò un piede contro il pianoforte a coda, piegò appena il ginocchio e spinse avanti. Il pianoforte si spostò di un palmo.

— Come vedete, le mie gambe sarebbero farvi varcare la soglia del teatro con un calcio bene assestato se voleste una prova della loro forza. Ma credo che vi basti questo esempio. — Si mise a ridere, poi offrì a Raft tutte e due le mani, invitandolo a sedersi. — Accomodatevi... Che cosa c'è? Perché così in collera? E perché questa commedia? Che parte avete affidata alle mie gambe, o quali emozioni al mio cuore, stardore?

— Lo sapete meglio di me, Fabia. Soltanto, vi avverto che è imprudente passeggiare sola, in certe ore, per una strada deserta, attraversata soltanto da automobili non sempre guidate da persone astemiche.

— Ho capito... Eravate ubriaco, ma lo proprio non ne ho colpa. Stanotte ho lavorato qui fino alle due.

— E chi passeggiava allora lungo la strada di Beverly Hills? La vostra ombra, forse? Qualcuno che vi assomiglia?

— Forse... Io, no, posso giurarvelo.

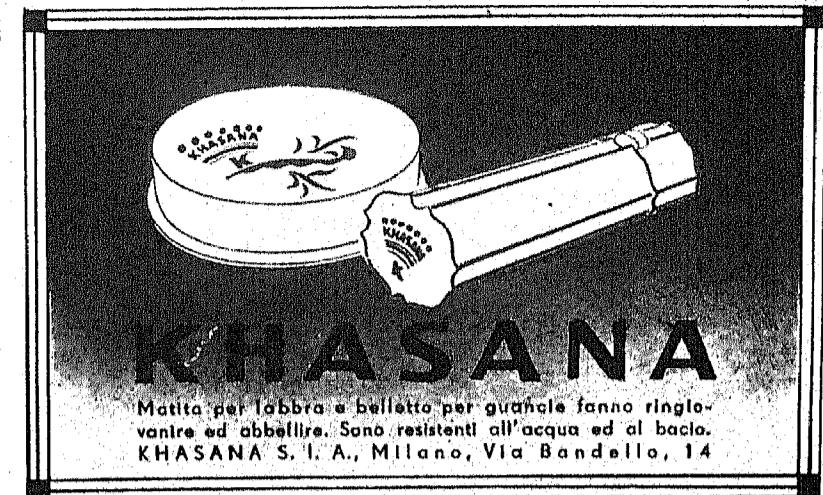
— E quando siete uscita di qui, dove siete andata?

— Non sono uscita dallo stabilimento. Ho dormito nel bungalow perché non avevo il permesso di allontanarmi. Sono tre giorni che vivo separata dalle mie abitudini, dal mio ambiente, dalla mia casa.

— Non siete scappata nemmeno per un'ora?

— Nemmeno per pochi minuti. Raft si passò una mano sulla fronte e sui capelli. «Allora non capisco più nulla...», mormorò a se stesso, guardando Fabia Faber con attenzione: «Eppure...». Aggiunse ad alta voce:

— Eppure, stanotte, vi ho incontrata a metà circa della strada di Beverly, eravate vestita di nero, non ricordo bene, e avevate una volpe argentea al collo nella quale nascondeva una parte del volto. Il vostro cane era con voi. Vi ho urtata con la mia macchina, vi ho ricondotta a Hollywood. Parlavate con accento straniero e fingevate di essere un'altra. Per un poco ho partecipato al vostro gioco... (ora mentiva, ma gli seccava confessare di essere stato ingannato) poi, quando siete scesa, vi ho riconosciuta... 9 - (continua)



Matta per labbra e bellotto per guancie fanno ringiovanire ed abbellire. Sono resistenti all'acqua ed al bacio.
KHASANA S. I. A., Milano, Via Bandello, 14

Non acquistate dischi fonografici senza prima aver chiesto al vostro fornitore un'audizione di quelli "Columbia". Volli preferire indubbiamente agli altri.

Canzoni e danze dei recenti films sonori:

VIVERE

D.Q. 2182 Torna piccina (G. A. Bixio)
Lire 15 slow fox

Vivere (G. A. Bixio) canzone slow - cantato da Carlo Bulli

D.Q. 2185 Nostalgia (Fusco-Giamil) slow - dal film: "Vivere"

Lire 15 Solo tu nel cuore (Neri-D. Baday) tango dal film: "Al sole" - cantato da Carlo Bulli

AU SON DES GUITARES

D.Q. 2120 Bella ragazzina (Scotti-Koger-Vendresse) Serenata

Lire 15 Tant qu'il y aura des Etotter (Scotti-Koger-Vendresse) valzer - cantato da Tino Rossi

CAINO E ADELE

D.Q. 2221 I'll sing you a Thousand love songs - Vi cantaordi mille canzoni d'amore (Dubin e Warren) fox trot - Billy Cotton e la sua Orchestra

When the Poppies Bloom Again - Quando i papaveri torneranno a florir (Towers-Morros-Poloski) Wally Bishop ed orchestra con coro.

In vendita presso tutti i buoni negozi di Dischi e di apparecchi Radio.

Società Fonografica COLUMBIA

MILANO - Piazza Castello N. 16

CATALOGHI GRATIS DIETRO SEMPLICE RICHIESTA

...Il suo volto, recitando, nello stesso tempo si cancella e si illumina. S'aprono gli occhi, si spalancano gli occhi: e solo essi vivono nel sidereo triangolo del viso...

Così MARCO RAMPERTI, il fortunatissimo autore di quella opera di alta poesia che è l'"Alfabeto delle Stelle", presenta

Annabella

la delicata attrice cinematografica assurta a notorietà internazionale.

Il fascicolo che narra le vicende della vita privata, della carriera artistica di Annabella

(36 pagine, 2 copertine a colori, 36 fotografie) è in vendita in tutte le edicole del Regno a UNA LIRA

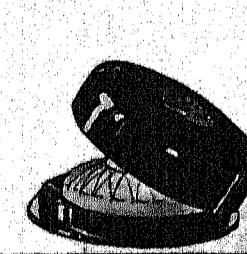


... è necessario avere la massima cura dei vostri denti. Trascurando la pulizia della bocca, facilitate lo sviluppo di innumerevoli colonie di batteri che, dalla cavità orale, passano facilmente nell'interno dell'organismo, dando origine alle più pericolose malattie. Per garantirvi contro ogni possibile rischio e per aver sempre dei denti bianchi e lucidi, non avete che da scegliere fra i due prodotti che Gibbs, la grande Casa di prodotti d'igiene e di bellezza, vi offre:

SAPONE DENTIFRICIO GIBBS

PASTA DENTIFRICIA GIBBS

a base di sapone speciale



LA DONNA

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa 5 lire

Poi venne il giorno in cui Art tentò il cinematografo. Gli fu fatto un provino, e i due amici, in attesa del risultato, continuavano a passeggiare in lungo e in largo per Hollywood, facendo progetti e chiedendosi se la casa cinematografica gli avrebbe offerto un contratto.

Quando finalmente giunse la risposta favorevole dalla « studio », Taylor scrisse a Virginia che fu la prima quindi a saperlo e a congratularsi con lui.

Un giorno, quando già si stava girando « Al di là delle tenebre », ella andò a trovarlo ed egli le parlò le chiese se volesse diventare la sua segretaria. Ed ella accettò entusiasticamente la proposta.

Beatrice Halstead, contrariamente alle sue colleghe che si muovono, gestiscono, ordinano e impungono, dirigendo con energia indomita gli affari dei loro « principali », è tutta dolcezza, timidezza, riservatezza, proprio com'è Bob Montgomery di cui ella è segretaria. Nessuno sa come lo sia diventata, nessuno sa da dove venga. È una cara donna piena di senso, che segue l'attore come un'ombra, che non alza mai la voce, sa intervenire al momento opportuno, si rifiuta di fare la minima indiscrezione sulla attività, i gusti, le abitudini, i sentimenti di Bob Montgomery.

Una sola volta è stata vista perdere la sua sana calma abituale, e fu quando, poco tempo fa, cominciò a circolare la voce che l'attore non godesse buona salute e perciò si tenesse lontano dagli studi. La riservatissima Beatrice andò su tutte le furie, disse che si trattava di una malignità per screditare

Montgomery, per seppellirlo prima che fosse morto, per togliergli il favore del pubblico, e non fu contenta se non quando, fattolo ritornare da un eroe nelle Montagne Rocciose dove era andato a villeggiare, Montgomery fu visto ballare una notte intera in uno dei più noti ritrovati di Hollywood, dendo così la dimostrazione delle sue perfette condizioni di salute. Poi, la dolce Beatrice rientrò nell'ombra e tacque.

Florence Thomas è la più ansiosa delle quattro. È stata per otto anni segretaria di W. S. Van Dyke e a script-girl, e conosce vita e mirabolio di tutti gli attori. Ora è la segretaria di Clark Gable: « Vorrei che figurasse in tutti i film, non perché è un grande attore, ma per motivi puramente egoistici. Perché è l'unico attore che non faccia storie, che conosca a fondo il suo mestiere e lo consideri mestiere e non arte, che sappia accettare senza risentimenti sciocchi i suggerimenti o i consigli di coloro che lo vedono lavorare, che studi con una coscienza scrupolosa le sue parti, e curi con meticolosa attenzione i particolari. Infine, perché se la segretaria commette una piccola distrazione egli non monta su tutte le furie, non tratta male, non invece. I nostri guadagni comportano numeri di quattro cifre, egli disse una volta a questo proposito, i loro invece comportano numeri di due cifre. Quindi... »

Per questo Florence Thomas è contentissima di essere segretaria di Clark Gable, eh'ella tiene in considerazione di attore e di uomo perfettissimo. Mario Marchi

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Piazza C. Erba, 6. Telefono N. 20-600, 24-808.

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Pratiche letterarie riservata.

Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Telefono N. 20-207 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 56.

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1927-XV. Reproduzioni eseguite con materiale fotografico e Ferrania n.

720.

LA STABILIMENTO ITALIANO GIBBS - MILANO



Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma - Cinema Illustrazione - Fuori programma

Hollywood per portarsi nella capitale del Maryland, dove il comandante dell'Accademia Navale di Annapolis pose a sua disposizione una nave da guerra, la « Pennsylvania ». Su questa nave sono state realizzate le scene più emozionanti del film, e fra queste un incendio nella sala delle macchine. Oltre duemila accademici, fra ufficiali e cadetti, hanno partecipato al film assicurandogli a quanto si dice un originale carattere documentario.

■ Cinema messicano. J. Bustillo Orozco è raffinato regista di laggiù sta realizzando un film d'avanguardia: « I due monaci ».

◆ Max Fleischer, il più grande compositore di disegni animati al servizio di Hollywood — dopo Disney, s'intende — avrebbe finalmente trovato il mezzo di dare il ritocco ai suoi « cartoni ».

❖ Ormai, tra i produttori americani Wilbur, lo stesso scrittore che fornì a Lon Chaney diversi soggetti di gran successo. Però gli ammiratori di Karlov non si sgomentino al pensiero di vedere il loro preferito in un ruolo idillico-amoroso. Siamo informati della trama del soggetto: si tratta di uno scienziato il quale scopre per caso una combinazione chimica che consente di rendere invisibili gli uomini. Siamo ancora in piena emozione, no?

rebbe senza fallo se, andando dal camerino al teatro di posa essa prendesse l'anto, ecco che l'attrice per non scimparla ha nelliggiato una füssiosa carrozza a due cavalli che attraversa le vie di Hollywood tra la malevola curiosità delle comparse e dei soci occupati che borbottano: « Pubblicità... ».

◆ È stato fatto un gran chiuso in Francia, non molto tempo fa,

che cosa fa Mr Mille? Siccome per il momento sono segrete i lavori per il film « Sanosse » si terrà il 4 marzo.

◆ Che cosa fa Mr Mille? Siccome per il momento sono segrete i lavori per il film « Sanosse »

* È d'imminente presentazione, in tutti i cinematografi d'Italia, il film « Il fu Mattia Pascal ». A questo proposito l'Ala-Colosseum prepara, per degnamente onorare Pirandello, che a questo film fu legato più che ad ogni altro per l'apporto diretto che vi ha dato, una serata speciale i cui incassi saranno devoluti ad opere di beneficenza, secondo direttive che saranno in seguito impartite dalla Direzione Generale della Cinematografia.

○ Curiosità. Sapete qual è quella città italiana che ha più sale cinematografiche? Milano, che ne possiede ben 106. E quelle che ne hanno di meno? Caltanissetta, Enna, Matera, Teramo, tutte con una sola sala cinematografica. E dove si trovano i cinematografi più grandi d'Italia? Il più grande a Milano, con 4299 posti. Su-

■ Invenzioni pubblicitarie: A Verona verrà allestita una Mostra « Giulietta e Romeo », in occasione della « prima » del film omonimo.

● Che cosa pensa Greta Garbo se abbondiamo di notizie su di lei? dell'idea che i produttori hanno avuto di unire in un film di prossima realizzazione il suo Bob Taylor alla temibile Jean Harlow?

◆ Una pittura, meglio, un'accostatura è una creazione artistica e come tale va tutelata dalla legge. Così almeno dice Irving Berlin, il noto compositore di canzoni, la direzione di un gigantesco « musical » che passerà in rivista la musica da ballo americana dal 1911 ai nostri giorni.

Patricia Ziegfeld, la figlia di Florenz Ziegfeld, il celebre impresario di riviste sul quale è stato fatto anche un film, « Paradiso della fanciulle », segue le orme del padre. Qui è fotografata con le « girls » che essa ha scelto per le scene di rivista di un nuovo film musicale.

Dalila, il fantascientifico regista si dedicando a « Il Biscione » che è la storia del pirata Jean Lafitte.

○ Un comico al lavoro. « Le sue mille e una notte » s'intitolerà il primo film che Eddie Cantor interpreterà per la 20^a Secola Fox, dopo il suo... divorzio da Samuele Goldwyn. Questo naturalmente manda all'aria la realizzazione di « Saratoga Chips » che Zanuck aveva da vario tempo proposto a Cantor. « Le sue mille e una notte » sarà, come è facile prevedere, un film musicale ed Eddie Cantor vi sosterà il ruolo di Al Rabb.

◆ A Parigi si è proiettato con vivo successo il film « Squadron bianco ». La programmazione è stata preceduta da una presentazione di Joseph Peyré, autore del romanzo da cui è stato tratto il soggetto di questo nostro film coloniale.

● La Paramount ha preso in esclusività il nostro film « Regina della Scuola ». E « Tredici uomini e un cannone » è stato acquistato dal « Syndicut Film » di Berlino.

◆ Boris Karlov sembra fermamente deciso a lasciare le sue interpretazioni allucinanti. E va bene. Egli interpreterà prossimamente il film « La vedova nera », tratto da un lavoro di Gra-

ricani, per quel che riguarda il film musicale, è in pieno sviluppo la corsa al più colossale. Per ora è in testa Darryl Zanuck che ha affidato a Irving Berlin, il noto compositore di canzoni, la direzione di un gigantesco « musical » che passerà in rivista la musica da ballo americana dal 1911 ai nostri giorni.

● La Paramount ha preso in esclusività il nostro film « Regina della Scuola ». E « Tredici uomini e un cannone » è stato acquistato dal « Syndicut Film » di Berlino.

◆ Boris Karlov sembra fermamente deciso a lasciare le sue interpretazioni allucinanti. E va bene. Egli interpreterà prossimamente il film « La vedova nera », tratto da un lavoro di Gra-



Cronaca mondana di Hollywood. Il signor Paul Muni e signora alla « prima » de « La buona terra » al Circle Theatre. Si prega di notare la barba - vera del protagonista de « La vita del dottor Pasteur ».

bito dopo viene Vicenza con un cinema di 3000 posti e Roma con uno di 2500. I due cinema più piccoli d'Italia si trovano, uno a Cudeo (Piacenza); e l'altro a Taino (Varese). Cinema Casa Balilla, tutti e due con non più di venti posti a sedere.

■ L'ultimo lavoro di Frank Borzage (regista di cui ben conoscete l'origine italiana) s'intitola « L'Ammiraglio » ed è ora del tutto terminato. Franky, come lo chiamano gli amici, quest'estate, accompagnato da trenta tecnici e dagli interpreti principali, che sono Dick Powell, Ruby Keeler e Lewis Stone, ha lasciato George Brent.

● Due uomini diversi nello stesso film, due seduttori di cuori femminili uniti per la prima volta. Si tratta del film « All ribelle », che la Warner ha affidato per la realizzazione a Merrilyn le Roy e che dovrebbe essere interpretato dal nuovo idolo N. 1 delle Concorrenza. La figlia (specchiano a sinistra) e la madre, rispettivamente Leah Flynn e Ray Hubbard, protagoniste in questi giorni d'un piccolo dramma: per la parte principale nel film « Il sacro terrore », la madre è riuscita ad ottenere il ruolo toglendone alla figlia e dimostrando così di essere ancora giovane. (Forse troppo?)



Due anni fa, il padre dell'attrice Tallulah Bankhead, ripudiatò sua figlia perché cosa fumava. Ora è avvenuta la riconciliazione e qui si può vedere il signor William Bankhead e figlia a cordata colloquio... nonostante la sigaretta uscita.

■ È stato raggiunto tra la Regia Imbarcata in Cina ed il Ministro degli affari esteri cinese un accordo verbale circa la censura reciproca delle pellicole cinematografiche. In base a tale accordo i due Governi italiano e cinese prenderanno misure per proteggere la produzione di qualsiasi film che possa risultare offensivo per uno dei due Paesi.



● L'Accademia d'arte cinematografica ha assegnato i premi annuali a cinque attori ed ai trentatré attrici, che si sono maggiormente distinti nella produzione dell'ultima annata. Gli at-